

Cinque o sei nomi coinvolti nel commando killer o vicini al boss Calò e al faccendiere Carboni

# Intrecci tra mafia e finanza nuovi indagati sul caso Calvi

FRANCESCO VIVIANO

ROMA — Cinque o sei nomi nuovi allungano la lista degli indagati nell'infinita inchiesta sull'uccisione del banchiere Roberto Calvi, trovato impiccato nel giugno del 1982 a Londra. Nomi ancora top secret, emersi dopo il ritrovamento della cassetta di sicurezza del banchiere e l'interrogatorio di altri personaggi che a vario titolo sono stati ascoltati in questi ultimi mesi dai sostituti procuratori Maria Monteleone e Luca Tescaroli. Uno degli indagati potrebbe avere fatto parte del commando sospettato di avere assassinato Roberto Calvi, per poi metterne in scena il suicidio. Un altro è sospettato di essere un anello di collegamento tra faccendieri, mafiosi, camorristi e cardinali. Entrambi gli indagati sarebbero legati al boss della Cupola mafiosa, Pippo Calò che sta scontando in carcere pene per una serie di omicidi, ed al faccendiere Flavio Carboni come Calò già indagato nell'indagine sulla morte di Calvi e sospettati di essere i mandanti dell'omicidio del banchiere.

L'inchiesta ha avuto un nuovo

## LE TAPPE



### LA CASSETTA

Ottobre: si scopre una cassetta di sicurezza nel Nuovo Banco Ambrosiano a Milano. Dentro, un mattone e un giornale dell'81



### I DOCUMENTI

Spuntano carte che proverebbero il trasferimento di soldi dalla banca di Calvi all'estero. Ci sarebbero almeno cinque nuovi indagati



### LA PERIZIA

Calvi è stato impiccato, dice una perizia dopo l'esame sui vestiti e gli oggetti ritrovati sul cadavere del banchiere



### IL BANCHIERE

A destra, Roberto Calvi, presidente del Banco Ambrosiano, trovato impiccato a Londra nel 1982; accanto, la sede della Procura della Repubblica di Roma



sonaggio che è stato recentemente tirato in ballo dopo le rivelazioni dell'ottobre scorso di "Repubblica" sul caso Calvi.

Un vecchio pentito di mafia Vincenzo Calcara, ha infatti dichiarato recentemente ai sostituti procuratori Leone e Tescaroli di avere trasportato, in quegli anni, due valigie piene di soldi appartenenti a Cosa nostra e consegnati ad un notaio romano nel cui studio aveva visto entrare anche Roberto Calvi. Anche un altro pentito, Francesco Di Carlo (anche lui indagato nell'inchiesta Calvi) è stato ascoltato nelle settimane scorse sul soggiorno di Calvi a Londra. Di Carlo, accusato da altri pentiti di avere partecipato all'uccisione del banchiere, ha però respinto ogni responsabilità sostenendo che quell'omicidio fu compiuto da esponenti della camorra napoletana.

impulso dopo il ritrovamento della cassetta di sicurezza di Roberto Calvi in un'agenzia del Nuovo Banco Ambrosiano di Milano. Nella cassetta, che era nella disponibilità del fratello di Calvi, Luigi, è stato trovato soltanto un mattone in cotto di colore rosso avvolto in una copia del "Corriere della Sera" dell'estate del 1981, contente articoli sul primo processo per esportazione di valuta del banchiere e della loggia P2. Il ritrovamento della cassetta di sicurezza ha però consentito agli inquirenti di scoprire nuove carte nell'isti-

tuto di credito, relativi a movimenti bancari per miliardi e miliardi di vecchie lire. E l'ipotesi, oggi come allora, è che l'eliminazione di Calvi ruoti attorno ai grandi affari di spregiudicati imprenditori, banchieri, faccendieri, cardinali e boss mafiosi, tutti interessati a riciclare lire e dollari provenienti dal traffico di eroina tra gli Stati Uniti e la Sicilia. Investendoli poi in "società pulite" ed in banche amiche, come l'Ambrosiano di Roberto Calvi e lo Ior (la banca vaticana), che a quei tempi era guidata da monsignor Marcinkus. Un per-